

E IO DOVE SONO?

Nella Giornata Mondiale della Gioventù, papa Francesco ci aveva messo in guardia dalla “divano-felicità” invitandoci ad avere scarpe comode per essere sempre pronti a camminare e metterci in gioco. Ci ha ricordato questo invito don Daniele, conosciuto la scorsa estate in questa occasione, dopo aver condiviso con il gruppo giovani di Cles e Tuenno una tappa del nostro cammino e una cena dei popoli.

Abbiamo iniziato il nostro cammino dall’oratorio di Tuenno nel tardo pomeriggio per arrivare ad ora di cena all’oratorio di Cles. Inizialmente è sembrata una banale camminata, avremmo potuto prendere un pullman ed arrivare a destinazione in una decina di minuti, risparmiandoci un po’ di fatica. Ma questo cammino non è stato proprio scontato: è stato un’occasione per unire il gruppo attraverso canzoni cantate con gioia ed entusiasmo e per noi un’occasione nuova di ammirare il paesaggio della val di Non da un’altra prospettiva.

Siamo arrivati all’oratorio di Cles dopo la camminata di un’ora, stanchi e affamati. Ma la sala dove ci siamo riuniti e dove altri ragazzi ci hanno raggiunto non era la solita sala che si prepara quando un gruppo di 45 persone si trova per cena. “Questa sera metteremo il mondo a tavola”. Come? Partendo da una domanda. “E io dove sono?”. Non è domanda semplice. Non c’è una risposta facile. Non è facile partire da noi. Come non è stato facile scegliere di accettare la proposta di partire a piedi da Tuenno, quando per pigrizia -o annessi dalla “divano-felicità” - sarebbe stato più facile rifiutare. Non è immediato capire che possiamo veramente cambiare il mondo partendo da noi, dal posto dove siamo.

Eppure basta poco, basta metterci in gioco, iniziare ad essere testimoni gioiosi di pace con chi abbiamo vicino. Iniziare a “fare la pace” tra di noi, essere luce gli uni per gli altri credendoci davvero. E grazie alla pace che viviamo tra noi e trasmettiamo a chi ci sta attorno possiamo tornare a gustare la vita e sconfiggere il celebre “#maiunagioia” che spopola tra i giovani. Così, poco alla volta, sogniamo che anche grazie al nostro contributo (a Cles, Tuenno, Mori e in tutto il Trentino), un giorno presenteremo la cena dei popoli annunciando che “metteremo il mondo a tavola” e potremmo invitare tutti i partecipanti a sedersi allo stesso tavolo.